



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

21 settembre 2012

### ARGOMENTI:

- In Campania nessuno vuole giocare con la squadra per la legalità; "Con il calcio i clan cercano il consenso"
- Congresso mondiale di medicina dello sport: "match doctor" sui campi
- "Chi si allena produce meglio"
- Fenomenologia e ascesa delle radio dei tifosi
- Documento delle ong italiane: a picco i fondi per la cooperazione
- "Mareggiate Uisp": si parte il 27 settembre

giocherà contro la Nazionale facendole la sparring partner in allenamento, parola di Cesare Prandelli e Giancarlo Beltrame, ma potrebbe fare fatica a trovare avversari nel campionato di competenza, uno dei gironi della Promozione campana. Proprio così: cinque squadre della provincia napoletana si sarebbero rifiutate di incrociare il Nuovo Quarto per la Legalità, squadra anticamorra nata dalle ceneri del Quarto Flegreo, club sequestrato dalla Dda di Napoli nel 2011 perché sotto il controllo del clan Polverino. «Non entriamo nello stesso girone della squadra degli sbirri», si sarebbe sbilanciato qualche dirigente calcistico, e in Strettola Sant'Anna alle Paudi, dove ha sede il comitato campano della Figc, avrebbero dovuto fare i salti mortali per varare i campionati. Una inliscrezione che gira da giorni, pur senza conferme ufficiali. «Non c'è stato alcun diniego scritto ufficiale», la risposta imbarazzata della Figc regionale, parole che non fuggono i dubbi. Fatto è che la risposta non si è fatta attendere. Domenica prossima, allo stadio Giarrusso di Quarto, ci sarà anche il 1° anticamorra Antonello Ardituro, primo promotore dell'operazione e titolare dell'abbonamento numero uno: quello consegnerà, per l'occasione, Gigi Luomo, presidente nazionale dell'associazione "Sos Impresa" e amministratore unico del club. Non sarà solo, Ardituro: insieme a lui e all'olimpionico di cherma Diego Occhiuzzi, altro sponsor dell'iniziativa, ci saranno tutte le associazioni antimafia operanti nel Napoletano, Libera in testa, per testimonianza e solidarietà a un manipolo di coraggiosi atleti e dirigenti che la loro scelta di campo l'hanno fatta. Stanno dalla parte della legalità, cercando di riemergere da una palude limacciosa in cui galleggiano club che, quando non sono utilizzati dalla camorra-impresa per riciclare i proventi delle estorsioni, dell'usura del traffico di stupefacenti, rappresentano comunque un formidabile veicolo di consenso sociale per i malacarne che infestano il territorio.

Il tam tam è partito sui social network, ed è stata subito un'alluvione di contatti. A migliaia hanno fatto sapere che ci saranno anche loro, sfidando il lima plumbeo che circonda la squadra, le intimidazioni, i messaggi in codice. Sabato scorso, un gruppo di sedicenti sostenitori ha cominciato a intonare cori contro Ardituro nel corso di un'amichevole giocata dai ragazzini del nuovo Quarto: si trattava in tutta evidenza di un segnale del disappunto del clan, privato del giocattolo. Sono stati fittiti e allontanati dagli altri tifosi, quelli veri, ma intanto il loro messaggio avevano lanciato. Poi è trapelata l'indiscrezione relativa alle cinque defezioni, cinque club che avrebbero chiesto di cambiare girone, anche se i vertici napoletani della Figc e lo stesso Ardituro smentiscono con decisione. Ma la Procura antimafia vuole vederci chiaro lo stesso, e ha aperto un fascicolo d'indagine sia sui cori ostili al pm anticamorra, sia sulla composizione societa-

# «Noi non giochiamo contro queglii sbirri»

● Il Nuovo Quarto per la Legalità è la squadra di calcio dilettantistica nata sulle ceneri di un club sequestrato ai boss locali ● Cinque club avrebbero chiesto di non far parte dello stesso girone. Domenica cori contro i magistrati

ria di decine di club minori in odore di camorra.

Il Nuovo Quarto per la Legalità è stato costruito a prova di infiltrazioni: azionariato diffuso e trasparente (bastano 10 euro per contribuire alla causa e diventare socio del club) e doppia blindatura rispetto a ogni tentativo di ritorno al passato. Ai tempi in cui il boss del clan Polverino Roberto Perrone (oggi collaboratore di giustizia) imponeva al cognato Castrese Paragliola, patron del club oggi sott'inchiesta per camorra, giocatori e allenatori, diffidandolo dall'intrattenere rapporti con dirigenti di altre società calcistiche "non gradi-

te" all'organizzazione.

Agli atti dell'inchiesta che nel maggio del 2011 portò all'arresto di 40 tra capi, gregari e fiancheggiatori della paranza criminale di Giuseppe Polverino, catturato successivamente in Spagna dopo una lunga latitanza, ci sono anche alcune intercettazioni ambientali dalle quali emerge che Perrone impose al cognato l'acquisto di un attaccante figlio di un affiliato a Cosa Nostra, conosciuto nel carcere di Rebibbia, e di un difensore sponsorizzato da una "coppola" della 'ndrangheta. Organizzazioni con cui i Polverino avevano "regolari" rapporti d'affari, nell'ambito di sinergie criminali che hanno consentito ai "padroni" di Quarto di diventare una vera e propria holding imprenditoriale con interessi in svariati settori dell'economia. Un sistema pervasivo che, oltre al calcio, comprendeva anche la politica: l'ultima perquisizione in Municipio, ordinata dalla Procura distrettuale antimafia di

Napoli, risale a meno di due mesi fa.

Ma il simbolo delle commistioni tra politica e poteri criminali resta Armando Chiaro, ex coordinatore cittadino del Pdl, fedelissimo di Nicola Cosentino e Luigi Cesaro, azzoppato da un avviso di garanzia per camorra mentre correva per uno scranno in consiglio comunale. Un pentito raccontò di una sua trasferta in Spagna, per chiedere al capoclan latitante l'autorizzazione ad aprire una discarica per i rifiuti sul territorio del Comune. Altri tempi. Per ora Quarto si è limitata a fare un gol alla camorra. Ma il campionato, come sempre si dice in questi casi, è ancora lungo.

L'Unità venerdì 21 settembre 2012

# Ardituro, pm e fondatore: «Con il calcio i clan cercano il consenso»

MAS.AM.

massimilianoamato@gmail.com

**Dottor Ardituro, com'è nata l'operazione Nuovo Quarto per la Legalità?**

«Da uno di quei pensieri strani che vengono spesso durante il lavoro. Avevamo posto sotto sequestro il club e mi chiedevo se era giusto privare una comunità della sua squadra di calcio. Da appassionato, comprendevo l'amarezza dei tifosi: è stato per questo che mi sono messo subito a disposizione per un progetto pulito di rinascita del calcio in quel paese. Il resto l'hanno fatto Gigi Cuomo e il suo coraggio».

**La camorra non l'ha presa bene...**

«E ci credo. Tanto per rimanere nella metafora calcistica, abbiamo fatto un tiro mancino. Iniziative come queste riescono ad essere più incisive persino dell'azione investigativa e processuale, perché puntano a prosciugare l'acqua nella quale nuotano i camorristi. Noi abbiamo creato un paradigma di legalità al quale speriamo che vorranno ispirarsi anche altre società sportive: il binomio calcio - camorra è molto più solido di quanto si creda».

**Pensa al riciclaggio?**

«Non solo e non tanto: questi fenomeni riguardano prevalentemente club in situazioni di grande sofferenza economica, quindi poco appetibili. No: penso al consenso sociale che il calcio è in grado di procurare. È il caso del vecchio club di Quarto: gestendolo attraverso una persona di fiducia, il clan Polverino riusciva ad esercitare un controllo ferreo sulla comunità locale. È per questo che penso che con la nostra iniziativa abbiamo procurato un grosso danno alla camorra. Prima le misure di prevenzione patrimoniale, poi la sottrazione del giocattolo, restituito finalmente alla collettività: un uno-due che spero possa lasciare il segno».

**E, nel caso, si trova spianata una carriera da dirigente sportivo...**

«Per carità. Io vivo il calcio da appassionato e da tifoso. Ora la domenica sarò costretto a dividermi tra i miei due amori: il Napoli e il Nuovo Quarto per la Legalità. Mi auguro che anche altri sostenitori degli azzurri di Mazzarri adottino questa squadra: sarei molto felice, domenica, se lo stadio Giarrusso si riempisse di gente. Sarebbe un bellissimo segnale che Napoli e il suo hinterland hanno deciso di invertire la rotta. La rinascita civile di questi territori può passare anche attraverso undici ragazzi che rincorrono un pallone nel segno della legalità. Almeno, noi ci stiamo provando».

CONGRESSO A ROMA

## Dalla medicina dello sport un "match doctor" sui campi

di Simone Di Segni

ROMA - C'è un modello organizzativo per la gestione delle emergenze sanitarie nello sport, un piano dettagliatissimo per fronteggiare ogni tipo di problema in base ai rischi specifici del calcio: è già pronto, lo ha pubblicato la Federazione medico sportiva italiana (Fmsi), che ha anche annunciato di aver aperto un'inchiesta parallela alla magistratura sulla morte del calciatore del Livorno Piermario Morosini.

Due mesi fa il protocollo è stato recepito dalla Lega di Serie A e dalla Lega Pro. Nel 2013, al più per l'inizio del prossimo campionato, può entrare in vigore: gli stadi italiani dovrebbero essere dotati di un "match doctor", un medico competente, che si coordinerà con il medico di servizio del 118. Non chiamatela semplicemente squadra anti-infarto, perché in realtà i rischi che corrono gli atleti sono più vasti (la concussione cerebrale dovrà essere la nuova frontiera), ma una vera e propria équipe di specialisti, che comprende due infermieri e otto soccorritori a bordo campo. Nulla è la-

sciato al caso: vestiario del personale addetto, dotazioni, mezzi di soccorso, briefing pre-incontro, vie di fuga, una sala emergenza, il ruolo dell'arbitro, del quarto uomo, dei capitani e degli allenatori. Una bibbia a prova di fatalità e casualità.

«Stiamo già iniziando la formazione per le squadre, devo dire che stiamo riscontrando la collaborazione di tutte le leghe», così il presidente della Fmsi Maurizio Casasco, in occasione della presentazione del XXXII congresso mondiale di medicina dello sport, che dal 27 al 30 settembre si terrà per la prima volta a Roma. Casasco ha svelato che la Wada (l'organismo internazionale che vigila sul doping) ha coinvolto la Fmsi in uno studio secretato sul doping. «Oltre 2.500 partecipanti animeranno uno degli eventi scientifici più importanti dell'anno anche grazie alla presentazione di ricerche e analisi provenienti da laboratori e università di tutto il mondo», l'orgoglio del presidente della Federazione internazionale di medicina dello sport, Fabio Pigozzi.

venerdì 21 settembre  
2012

CORRIERE dello SPORT  
STADIO

# «Chi si allena produce meglio»

La pista per correre, il campo da basket, la spa. Le sale riunioni progettate per ospitare incontri in piedi (e quindi favorire il movimento), gli uffici dotati di *wellness ball* — una sedia che garantisce l'equilibrio ottimale fra muscoli addominali e lombari. Un programma — volontario — personalizzato di attività fisica per ogni dipendente, il ristorante aziendale che serve solo piatti a basso contenuto di sale e senza grassi saturi.

Non siamo in un centro benessere, ma in un'azienda. Di più, la nuova sede della Technogym, a Cesena: stabilimento produttivo e, insieme, campus votato alla ricerca e all'innovazione. E, naturalmente, centro *wellness*. «Perché il benessere abbatte lo spread. E se i lavoratori sono in forma, è in forma anche il bilancio». Nerio Alessandri, patron e fondatore dell'azienda che negli Anni 90 ha coniato il termine *wellness* («prima c'erano solo *fitness* e *well being*», spiega), ne è così convinto da averne fatto uno slogan: «Star bene, conviene». «Conviene allo Stato — chiarisce Alessandri —, perché con la prevenzione si abbatte la spesa per le malattie dovute a cattivi stili di vita, e alle imprese: i lavoratori in forma sono più produttivi e più creativi e la creatività, nel futuro, sarà la vera nuova tecnologia».

Dalle parole ai fatti: progettato da Antonio Citterio, il Technogym Village — 17 ettari, 65 mila metri quadri coperti — è il primo esempio di Wellness campus al mondo. Si inaugura

ufficialmente tra pochi giorni, il 29 settembre, con una giornata di studi che vedrà riunite 900 persone da 74 Paesi. Ospiti d'onore il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, i ministri Passera e Balduzzi e, dagli Usa, l'ex presidente Bill Clinton, chiamato a chiudere i lavori: «La sua Fondazione ha molto a cuore il problema dell'obesità infantile e lui stesso ha avuto due infarti, conosce i rischi di uno stile di vita non sano».

Nel Technogym Village non ancora inaugurato lavorano già mille persone — la metà dei dipendenti del gruppo, leader nel settore del fitness e, da cinque edizioni, fornitore ufficiale delle Olimpiadi —: per loro ci sono una palestra di ultima generazione, una biblioteca, un ristorante «a km 0». Tutto il centro — in vetro, acciaio e legno — è costruito secondo i criteri della bio-architettura e dell'ecosostenibilità: è orientato a nord, per sfruttare il naturale scambio termico e ridurre al massimo l'impiego della climatizzazione. «Tutto è declinato sul concetto di benessere», spiega Alessandri. Un'idea, quella di creare una città-

della del *wellness*, partita da lontano — «dieci anni fa, è un sogno che si realizza» —, e che si è fatta in tre: «Un'università del benessere che attragga medici, scienziati, architetti, un centro di ricerca e un luogo di produzione, uno stabilimento, pensato per il benessere dei nostri collaboratori». L'obiettivo è attrarre a Cesena 25 mila persone l'anno tra ricercatori, operatori del settore,

clienti, dipendenti. Un'idea legata stretta a quella, lanciata da Alessandri, della Romagna Wellness Valley: «Nel Dna del nostro territorio abbiamo forte l'attenzione agli stili di vita: la Romagna potrebbe diventare un vero e proprio distretto del benessere. E, se funziona, l'esperimento si può allargare a tutta Italia».

Questione di business, ma non solo: «Per noi — continua il presidente — il *wellness* è una missione sociale: l'Italia è ai primi posti nel mondo per la spesa sanitaria legata ai cattivi stili di vita e alla mancanza di prevenzione, lo stesso per l'obesità infantile. Da anni collaboriamo con le istituzioni per promuovere progetti di educazione nelle scuole e per gli anziani, per educare le persone a difendere la qualità della vita». L'ultima tappa su questa strada è il campus di Cesena: «Un laboratorio e un'icona, che sia di ispirazione per chi deve innovare. E anche un segno di speranza in un momento in cui, nel Paese, le fabbriche chiudono». Business, ma con un po' di sogno: «Nel 1983 abbiamo cominciato in un garage — chiude Alessandri —, il campus, in qualche modo, è un nuovo garage. Per una nuova era».

Giulia Ziino  
@giuliaziiino

# Calcio, neofolklore e psicoanalisi Fenomenologia delle radio tifose

ooo Le radio della Roma, anzi d'*a Roma*, sono un elemento del neofolklore capitolino da più di dieci anni, almeno dall'ultimo scudetto giallorosso. Radio romaniste, quasi per definizione, ma ce n'è anche della Lazio: Laziole fu un pioniere dell'emittenza locale tifosa come Michele Plastino, negli anni '80 quando tutto nacque, pure il calcio moderno e con lui la moderna chiacchiera di calcio, onnivora e onnipresente. Il tempo, forse i sogni di gloria, le ingiustizie subite vere o presunte, una mitografia che va da *Il Gladiatore* a Alberto Sordi, a Zeman, hanno provveduto a sbilanciare fortemente il rapporto. Tant'è. Centrosuonospport, Teleradiostereo, Retesport solo per citare le più note, sono romaniste

dall'alba al tramonto. Radio Radio e Radio Incontro, agnostiche pluraliste. Radfiosei, laziale (stesso editore di Retesport), con l'autorità massima in materia di lazialità, Guido De Angelis. E così via.

Il *peak time* è tra le 10 e le 14, quando le autoradio pompano in stereo tra il Lungotevere e il Raccordo, ed è tutto bloccato, e la metafora dell'appassionato di calcio svaccato in poltrona diventa addirittura condanna. Si ripete: non esiste da nessuna parte una cosa del genere. No, forse un poco a Barcellona, forse a Buenos Aires dove i taxisti si possono scegliere in ragione del tifo, cose così. E si invidia - se forestieri - il mantra strascicato col quale conduttori, opinionisti, ascoltatori al telefono, sono capaci di riempire l'etere romano di cazzeggio sì ma serio, dove i biscardismi e il gergo da tribuna lasciano posto a senti-

mentalismi da vecchi ultrà, metafisiche ossessioni verdoniane, coattitudine pura. E dove la pubblicità traccia un panorama a metà tra la periferia desolata e i vecchi cartelloni da stadio, coi ristoranti che *se magna bene e se spende poco*, i venditori di impianti di aria condizionata sponsorizzati da vecchie glorie, le multiproprietà e gli anticalvizie, il caffè, il dolce, gli ammazzacaffè.

Fin qui il folklore. Ancora quest'anno a Centrosuonospport regna Marione, ex ultrà, ex (?) neofascista, capopopolo da destra sociale (vedi la rubrica qui a fianco) che il format l'ha praticamente inventato, e le radio se l'è girate una ad una. Teleradiostereo invece è l'ultima arrivata, e il suo editore Edoardo Caltagirone - di tanta famiglia palazzinara - ha svuotato l'anno scorso la vecchia Retesport di David Rossi (allievo di Marione, conduttore moderato, moderatamente di sinistra) e Dario Bersani, ma anche di Del Vecchio e Tonnetto, ex calciatori prestati all'opinionismo più sentimentale che altro. Teleradiostereo ha da quest'anno l'esclusiva della radiocronaca domenicale urlata a dovere dagli specialisti del genere (e copiata dal doppio canale di Sky), a cominciare da quel Carlo Zampa - speaker ufficiale dell'Olimpico - che se l'è inventata rischiando ogni volta le tonsille e però è tornato a Retesport. Da qui sono ripartiti con conduttori nuovi, ma niente capopopolo, e si sono tenuti gli opinionisti dei giornali nazionali (Valdiserri del *Corriere*, Trani del *Messaggero*, il suo collega Mimmo Ferretti invece è migrato a Teleradiostereo).

Tuttavia, i dati d'ascolto più recenti direbbero che gli ascoltatori non diano poi così tanto peso a un così vorticoso radiomercato. Centomila, poco sotto o poco sopra, resta la media giornaliera delle radio già affermate. Nè l'azzardo di Caltagirone sembra alzare l'audience della rete ferma alle rilevazioni di due anni fa. Alla fine i romani e romanisti, che di radio ne hanno sintonizzate almeno un paio, hanno l'impressione di ascoltare sempre la stessa. Una talk radio calcistica che rilegge il format americano, populista, tendenzialmente di destra, incendiario e misogino. Lo raddolcisce col cazzeggio e lo sfottò, col circospetto complottismo dei giornalisti sportivi, con le parodie canzonettare di immortali sotto-Venditti tipo el Galopeira (comprato anche lui da Teleradiostereo), fino ai remix fatti in casa che sparano frammenti di telecronaca e cori da stadio su musica tecno di grana grossa, specie quando la Roma ha vinto, e bene.

Ma i momenti migliori sono gli sfoghi dei tifosi al telefono, a microfono aperto. Specie se la Roma ha perso, e male (è successo l'altra domenica). E' qui che la radio diventa ancora un palcoscenico inimitabile, un set di psicoanalisi collettiva, un grande bar dove tutti si danno del tu, come ai tempi di Radio Radicale, con la differenza che qui - quando scappa la parolaccia, è il minimo - il mixer provvede a sfumare l'audio e stacca la linea. Oggi che il giornalismo e le comunità - anche

calcistiche - si fanno e si disfano in Rete (come prova lo straordinario successo la scorsa stagione della pagina facebook giallorosso: Kansas City 1927), le radio tifose fanno la figura di certi vecchi bar, con il giornale sportivo aperto sul frigo dei gelati. In futuro scaglieranno la "professionalità", se va bene qualsiasi cosa voglia dire, ma è già un altro pezzo di Roma che rischia di scomparire come tanti altri.

ALBERTO PICCINI

VENERDÌ  
21 SETTEMBRE 2012

## Le ong italiane: “Negli ultimi 4 anni a picco i fondi per la cooperazione”

**Documento presentato a Roma. “Gli stanziamenti per la cooperazione ‘a dono’ gestiti dal ministero degli Affari esteri sono passati dai 732 milioni di euro del 2008 ai 179 milioni nel 2011 e agli 86 nel 2012, con una diminuzione, in soli 4 anni, dell’88%”**

ROMA – I fondi per la cooperazione in Italia negli ultimi quattro anni sono andati letteralmente a picco: “Gli stanziamenti per la cooperazione ‘a dono’ gestiti dal ministero degli Affari esteri sono passati dai 732 milioni di euro del 2008 ai 179 milioni nel 2011 e agli 86 milioni nel 2012, con una diminuzione, in soli quattro anni, dell’88%”. È quanto emerge dal documento presentato stamattina dalle Ong italiane nel corso dell’incontro “La cooperazione internazionale allo sviluppo che vogliamo”, organizzato dall’associazione delle Ong italiane, dal Coordinamento italiano network internazionali (Cini) e Link2007 Cooperazione in rete. Secondo le Ong, “la cooperazione allo sviluppo rappresenta ormai solo il 10% del bilancio complessivo degli Esteri”, mentre “i tagli applicati dalle recenti manovre finanziarie al ministero (-11% pari a circa 200 milioni di euro) sono stati riversati sulla cooperazione allo sviluppo per circa il 50%”. Una situazione “paradossale”, spiegano le diverse organizzazioni: “Cinque Ong italiane, di media grandezza oggi gestiscono più risorse per la cooperazione di quanto non faccia il ministero degli Affari esteri”. Le Ong, lamentano ancora una volta, il volume degli stanziamenti italiani per lo sviluppo lontano dalla media europea che ha superato lo 0,4% del Pil, mentre per l’Italia è, nella realtà, al di sotto dello 0,15%. Ma tra le questioni sollevate dalle Ong, ci sono anche i debiti arretrati verso le Ong, “arrivati a 40 milioni di euro, per spese effettuate in progetti realizzati e rendicontati. Si sono accumulati negli anni e solo recentemente hanno incominciato ad essere onorati”. (ga)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa



SPORT VELA

## **"Mareggiate Uisp", si inizia il 27 settembre**

giovedì 20 settembre 2012

**Genova - Dal 27 settembre al 16 ottobre 2012 dalle 17.45 alle 19.30 al Galata Museo del Mare si svolgeranno quattro incontri di approfondimento per velisti e appassionati di mare. L'iniziativa è promossa dalla Lega Vela UISP di Genova in collaborazione con Club Sailor ASD e Ass. Promotori Musei del Mare onlus.**

*Si salpa giovedì 27 settembre con "Ambiente marino e sostenibilità", un mare vissuto con un approccio di lentezza e in una dimensione di rispetto, a cura di Nadia Repetto. La biologa marina entrerà anche nel dettaglio dei cetacei presenti nel mare ligure. Giovedì 4 ottobre "Introduzione alla meteorologia marina" a cura di Stefano Gallino, previsore ARPAL Liguria, tecnico meteorologo della FIV per i giochi olimpici di Londra 2012. Durante l'incontro, Gallino approfondirà aspetti legati alla forza del vento e allo stato del mare. Verranno inoltre forniti alcuni elementi per riconoscere i segni di peggioramento del tempo da bordo. Martedì 9 ottobre si parlerà della "Regata", sull'andare a vela in crociera e su come partecipare alle gare, insieme a Lorenzo Saffiotti componente del team regata del Good Job Guys (Wally 60) e Furio Francesia Berta, esperto velista Lega Navale e velista classificato UVAI. Martedì 16 ottobre "Portolani e Carte" a cura Paolo Imovilli, Capitano di Vascello (Ris): nel corso dell'incontro si spazierà dalla nautica dei popoli antichi (peripli e prime carte nautiche), alla nautica moderna con cenni relativi al GPS.*